Anno VIII | Martedì 16 Dicembre 1873 | N. 299

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazioni per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 15 dicembre

L'esito del processo Bazaine e la *grazia* accordata da Mac-Mahon continuano ad essere il tema della stampa francese. Lo spazio ristretto non ci permette di riferire i giudizii che ne danno i varii giornali; ma non vogliamo far a meno di riportare il brano seguente dell'ultima lettera spedita alla *Perseveranza* dal suo corrispondente, le considerazioni del quale non perdono nulla della loro opportunità e del loro valore per essere stata la pena di morte mutata in quella di venti anni di detenzione, *graziosamente* inflitta al maresciallo. «L'«esempio» è dato, dice il citato corrispondente: il maresciallo Bazaine è condannato a morte. Il maresciallo Bazaine è condannato a morte; e Bourbaki è governatore di Lione; Canrobert è maresciallo di Francia, la speranza dell'avvenire; Mac-Mahon è presidente di questa strana Repubblica; de Cissey è governatore a Tours; Coffinières è in attività di servizio; il maresciallo Loebeuf, Frossard, Soleille, Boyer, tutti insomma, sono alla testa di armate, divisioni e brigate. Quando per «l'esempio» si darà da leggere il processo Bazaine ai «140,000 coscritti» pei quali fu chiesto, essi vedranno con meraviglia che i capi, che hanno, sono tutti più o meno compromessi in questo processo. Con quale disciplina serviranno Coffinières, Soleille, Boyer e tanti altri! Se Bazaine fosse stato fucilato entro quarantott'ore dal suo ritorno in Francia, per giudizio sommario di una Corte marziale, ciò si sarebbe compreso in quei momenti di febbre e di convulsioni mortali. Ma lo hanno tenuto 18 mesi in prigione; la lunga agonia si rinnovava ogni giorno fino a ieri 10 dicembre 1873; gli si è fatto un processo che era, in fondo politico, e lo si giudicò alla militare. Ho ancora nelle orecchie la voce del maresciallo Pourcet, chiedente: «Chi ha parlato di tradimento e di cospirazione?» Ma se escludete il tradimento e la cospirazione, qual'è la colpa di Bazaine? È essa diversa da quella di Mac-Mahon a Sèdan, Trochu a Parigi, Clinchamp e Bourbaki nell'Est? L'Europa scorgerà in questo imbroglio, la prova dell'indomabile orgoglio francese, che non sa acquietarsi ancora alle disfatte sofferte, che vuole renderne responsabile uno, quando son responsabili tutti.» Queste parole traducono l'impressione più generale prodotta dallo scioglimento di un processo che giustamente fu detto essere stato più della Francia che di Bazaine.

L'ultima lettera mandata da Cartagena al *Times* dal suo corrispondente descrive a foschi colori lo stato miserando delle donne, dei fanciulli e degl'infermi della città assediata. «Non credo, egli scrive, di aver mai veduto spettacolo così straziante come quello che presentavano le vie di Cartagena un'ora dopo il pripio del bombardamento, allorchè gli abitanti si avvidero per le bombe (alcune delle quali caddero quasi in ogni quartiere della piccola città) che essi non erano sicuri nelle loro case dal debole tetto. Molti non sapevano ove trovar rifugio. E donne e fanciulli portando in mano un piccolo fardello d'abiti o qualche altro tesoro prediletto (per esempio un cane, un uccello o l'immagine di qualche santo specialmente venerato) di cui nella fretta e nel terrore avevano avuto tempo di prender cura, correvano dissennati per le vie, pallidi come cadaveri, singhiozzando, gridando, implorando, troppo spesso invano, protezione o consiglio da ogni frettoloso viandante. In situazione ancor più spaventevole delle donne e dei fanciulli sono i vecchi, gli infermi e gli impotenti; quelli possono almeno moversi ed immaginarsi così che sfuggono al pericolo; questi devono ricorrere all'aiuto di amici o parenti che il terrore rende quasi altrettanto impotenti come essi.» Tutto ciò è scritto nei primi giorni del bombardamento; ed è nota la parte bella e splendida presa della nostra squadra avanti a Cartagena nel salvare il maggior numero possibile di quelli infelici. Notiamo che il bombardamento dura da oltre 15 giorni, senza che per quanto sappiamo siavi alcuna probabilità d'una pronta capitolazione.

Sul congedo dato dal governo svizzero al nunzio pontificio monsignor Agnozzi, congedo annunciatoci dal telegrafo, si scriveva da Berna al *Journal de Genève* prima che il governo avesse preso la nota decisione: «Delle voci che corrono in proposito (rispetto al congedo di monsignor Agnozzi) è causa la recente enciclica papale. È chiaro che quel documento è di tal natura da far perder la calma agli uomini più tranquilli. Appena esso fu pubblicato, parecchi deputati cattolici liberali, indignati del linguaggio del Santo Padre, avevano deciso di deporre una mozione per chieder la soppressione della nunciatura. Ma dopo averci pensato quei deputati rinunciarono al loro progetto convinti che il Consiglio federale (il governo) interessato più che alcun altro in questo affare agirà di proprio impulso. Se il Consiglio federale non inviò sin qui i passaporti all'incaricato d'affari apostolico si fu per riguardo verso la persona del vegliardo che siede in Vaticano. Ma poichè questo vegliardo oltrepassando ogni limite non risponde a simili riguardi che cogli insulti più provocanti è possibile che il Consiglio federale giudichi a proposito di cambiar metodo.» L'irritazione contro la Santa Sede ed i clericali è tanto maggiore in Isvizzera, in quantochè nel Giura bernese si mostrano di nuovo sintomi di grande agitazione. I curati nominati dal governo cantonale si vedono spesso fatti oggetto di insulti che neppur possono essere puniti poichè ne sono autori le donne ed i fanciulli. Si dovettero prendere provvedimenti militari, poichè si teme che i cattolici liberali perdano alfine la pazienza, e nasca qualche grave conflitto.

NUOVI PROVVEDIMENTI
PER LA COLTURA FORESTALE

Tante volte in questo Giornale, e in quelli che lo precedettero, s'ebbe a lamentare il guasto de' nostri boschi specialmente nella regione alta del Friuli, che davvero s'udirà ovunque con piacere come poc'anzi siasi presa l'iniziativa d'un energico provvedimento.

Questa iniziativa spetta all'onorevole Senatore Torelli, già Prefetto a Venezia, uomo che al molto valore scientifico unisce raro spirito d'intraprendenza e schietto culto del Progresso e della Patria.

Il Senato già prese in considerazione il progetto del Torelli; quindi c'è fondata speranza che possa presto ottenere una definitiva sanzione.

Trattasi, per esso, di estendere la coltura boschiva; quindi rimediare all'incuria e ai danni d'avidità improvvida, per i cui boschi impoverirono, e si ebbero tante tristi conseguenze, e non ultima e manco perniciosa una alterazione nel clima del nostro paese.

Il Torelli vuole rendere *obbligatorio il rimboschimento* ai Comuni, che possedono ancora beni in montagna o in collina atti a coltura forestale. Questi Comuni dovranno rimboscare que' beni a proprie spese, o, non volendo addossarsi siffatta cura, dovranno alienarli *sotto condizione di rimboschimento*. E la facoltà accordata ai Comuni, si intenderà estesa alla Rappresentanza provinciale, qualora essa voglia assumersi codesto compito.

Per concretare i beni suscettibili di rimboschimento e provvedere all'esecuzione della Legge verrà istituita, nel capoluogo d'ogni Provincia, una Commissione presieduta dal Prefetto e composta dell'Ispettore forestale, dell'Ingegnere-capo del Genio civile, d'un Consigliere di Prefettura e di tre Consiglieri provinciali. Ogni Consiglio Comunale apparecchierà l'elenco dei beni da destinarsi alla coltura forestale, e la Commissione deciderà. Libero il ricorso ai Comuni contro la decisione di essa al Ministero. Entro un anno dalla pubblicazione della Legge, e usate tutte queste pratiche, ciascun Comune dovrà dichiarare se l'obbligo del rimboschimento verrà assunto da esso, ovvero se intenda procedere ad alienare i beni. E non avvenendo codesta dichiarazione, si procederà contro i renitenti a termine di Legge.

La proposta dell'onorevole Torelli racchiude in sè il germe d'un importante immegliamento nelle condizioni economiche dell'Italia; quindi dobbiamo vivamente ad essa applaudire, ed esprimere il desiderio che presto venga accettata. Solo col giovarsi delle sue risorse naturali e col moltiplicarle mediante l'industria c'è speranza di uscire dalle presenti universali strettezze, e di promuovere la prosperità del paese.

Nè un Governo savio ed illuminato può prescindere dal volere talvolta anche *sforzatamente* il bene; e del volerlo in codesto argomento ne verrà lode al Governo italiano.

G.

L'arginamento della sponda sinistra del fiume Livenza fra Meduna e Motta, studiato in relazione alla cosidetta Borrida ed ai fiumi Sile e Piave. (*)

All'approssimarsi del momento in cui lo Stato assumerà la difesa e sorveglianza delle sponde e arginature lungo il fiume Meduna a partire da Corva fino a Trameaque, e poi lungo il Livenza da questo punto fino a Motta, collegandosi agli esistenti argini erariali successivi, credesi vantaggioso, nell'interesse e dello Stato e dei Comuni lungo le sponde stesse, mettere in luce cognizioni e idee suscettibili di studio maturo onde meglio conseguire lo scopo desiderato.

Prescinderemo intanto dai tratti superiori, dove, se i bisogni sono pur sensibili, la difesa però è facile, e fermeremo di preferenza la nostra attenzione agli ultimi, dove la difficoltà della difesa è maggiore e gli utili a conseguirsi grandissimi.

Mi prefiggo di parlare quasi esclusivamente a coloro che della località sono meglio conoscenti, e perciò faccio una esposizione senza minuti dettagli.

(*) Dando luogo nel *Giornale di Udine* a questo articolo dell'ingegnere Trevisan, non vogliamo mancar di esprimere il desiderio che più di frequente si approfitti della stampa patria, per trattare di tal maniera quistioni di pubblico interesse.

Noi abbiamo adesso una Provincia con bilanci ed uffizii proprii e coll'obbligo, che naturalmente ne consegue, di considerare gl'interessi suoi generali, non soltanto del momento, ma anche dell'avvenire. La quistione delle acque soprattutto è per la nostra Provincia, come abbiamo detto altre volte, di somma importanza, sia per i danni da evitarsi, come per gli utili da potersi conseguire. Se in certi posti si può guadagnare l'uso della forza motrice per l'industria, dell'acqua per rendere produttive di animali le vaste nostre lande ed assicurare tutti i prodotti del suolo nella parte superiore della pianura, nella bassa parte di essa sono pure da preservarsi e da guadagnarsi vasti spazii di terreno a proficua coltura, cogli scoli e prosciugamenti, colle bonificazioni e colmate.

Sono già parecchi anni ed i non giovani lo sanno dai confronti che l'industria agraria va guadagnando nelle nostre basse del Veneto orientale, come guadagnò moltissimo nel Veneto occidentale e nell'Oltrepò. Tra Sile e Piave, tra Piave e Livenza, tra questo fiume ed il Tagliamento, come tra il Tagliamento e l'Isonzo, l'industria agraria va conquistando terreno d'anno in anno. Ma tali conquiste non saranno mai nè così ampie, nè così sicure, nè con poca spesa relativa al beneficio ottenuto, fino a tanto che nel luogo di qualche privato, o consorzio di pochi possidenti, incapaci a lottare colle acque, non si pongano tra fiume e fiume e sovente anche nel sistema complessivo di fiumi parecchi, a formare dei Consorzii per opere molto comprensive e radicali, che costando pur molto nella somma costerebbero poco ai molti in relazione al beneficio che recano. Convien notare che nel complesso tutta la possidenza delle nostre Basse guadagnerebbe assai nel valore delle sue proprietà, ove quelle terre scolate e bonificate fossero risanate. Allora la popolazione scendendo darebbe un valor maggiore a quelle terre. Così anche la Provincia, come tale, farebbe un grande acquisto di valori e di materia imponibile.

Ma, per preparare quandocchesia opere siffatte e Consorzii di bonificazione nelle Basse, occorre che vengano iniziandosi gli studii idraulici ed economici di tal maniera che il pubblico se ne possa occupare.

Noi faremo quindi sempre buon viso a quelli, che entrando in questa via apriranno la discussione anche per altri che verranno dappoi.

P. V.

APPENDICE

POVARETTA (*)
RACCONTO DI PICTOR
PARTE SECONDA

(Cont. vedi n. 282, 283, 284, 287, 290 e 288)

I.

Una promozione.

Uno scrittore di racconti, o di commedie, o drammi che sia, somiglia alquanto al prete, il quale conduce la sua gente fino al funerale, od al matrimonio e poi attende a' fatti suoi.

Così Pictor, che racconta la storia di Povaretta, ora che l'ha maritata ad un galantuomo, potrebbe lasciarla generare figliuoli e figliuole. Il lettore probabilmente non gli domanda altro. Ma il titolo di questo racconto vi pare egli che racchiuda un idillio di felicità perpetua, sicchè, dopo augurato la felice notte agli sposi e spento il lume, ognuno di voi possa andarsene a letto pago e contento, aspettando che domani vi si parli di altra cosa?

Povaretta è felice sì; ma Pictor non può mutarle il suo nome, che le sta proprio bene. La storia dell'esule non può finire qui.

È vero che avendo dato a Federico un impiego, siccome egli è un bravo uomo, non tarderemo a promuoverlo ad uno molto migliore. Difatti non passò un anno ch'egli ebbe una promozione a Torino, dove portando la sposa, rubava un cittadino di più a Milano per darlo a quella città che allora era la capitale d'Italia e che in appresso, sapendo far senza di questo titolo, trovò di valere meglio di prima.

L'allontanarsi da Milano fu per i nostri due amici un dispiacere, soprattutto per dover lasciare Don Antonio ed una città ospitale, dove avevano stretto qualche amicizia. — La gran brava gente, che sono questi brontoloni di Meneghini! — soleva dire di quando in quando Federico. Povaretta faceva eco a questo giudizio; ma poi, quando venne la promozione, soggiungeva scherzando: Ora che siamo pubblici funzionarii l'essere trasportati alla *capitale* può dirsi una fortuna.

La fu difatti una fortuna per l'impiegato il trovarsi nel centro, chè avvedutisi della molta sua capacità non passò un'altro anno che gli si diede una nuova promozione, non senza un po' d'invidia di qualcheduno, che vedeva passarsi davanti questo *forastiere*. Tale parola l'hanno più o meno ripetuta in tutte le regioni d'Italia negli ultimi anni, e certi animali tardigradi la ripetono ancora. Il concetto della Italia una e della fratellanza italiana non è seme che abbia tosto attecchito in ogni terreno; ma il fatto è fatto e non si disfà, perchè è più potente una affermazione tradotta in fatto di qualunque negazione.

Nel frattempo era nato un bambino, al quale Federico accarezzandolo soleva dare il titolo di *sua eccellenza facchino*: di che a Povaretta ne sapeva male per coloro che lo sentivano senza sapere il perchè suo padre così lo chiamasse.

Ne veniva di necessità una spiegazione, un racconto di quelle vicende, le quali avevano dato una certa tinta romanzesca alle avventure degli sposi. La *veneziana* bellina e graziosa e d'un tipo alquanto originale aveva così attirato l'attenzione di molti: e quando essa passeggiava talora i Portici di Po col marito, più d'uno aveva notato la *bella veneziana* collo *zoppo* garibaldino.

Chi l'aveva accostata, od udita parlare al caffè, solito rifugio delle famiglie non paesane, le quali non hanno vecchie relazioni nel luogo, non aveva altro che dire che del suo spirito e della sua disinvoltura, che ha veramente nelle donne veneziane il pregio della spontaneità.

Più d'uno a cui piace soprattutto la donna altrui avrebbe forse voluto tentare di farle la corte; ma Povaretta era tanto moglie e tanto madre, e sarebbe stata tanto pronta a ridere con grazia burlevole di chi avesse cercato di fare il bello con lei, che essa avrebbe potuto eccitare desiderii ma non isperanze. Anche i galanti di mestiere avrebbero dovuto dire in questo caso col Tasso, con una piccola variante; Molto bramo, ma perchè nulla spero, nulla chiedo.

Pure, sebbene nessuno al mondo potesse dire che la bella veneziana avesse ascoltato nemmeno un principio delle sue galanterie, poteva esserci tale che avesse messo la propria vanità nel lasciar credere di avergliele potute dire.

Ci sono certi tipi di civettoni, i quali, azzimati e profumati coll'ajuto del parrucchiere, vanno pavoneggiando sè stessi per le vie e credono in buona fede che gli uomini abbiano da ammirarli e da invidiarli, le donne da cadere innamorate cotte dinanzi ad essi. Poveri Don Giovanni che fanno nella commedia umana una delle parti più ridicole! Tale era uno scrivanello al Ministero delle finanze, al quale date pure il nome di Gingillo, che si prendeva la briga di passeggiare sovente con una certa aria di contentezza di sè medesimo sul marciapiede di Via Dora Grossa, dopo che aveva visto dalla finestra opposta una mammina che faceva saltellare sul braccio il suo bambino, come se volesse avvezzarlo alla luce del sole. Era la Povaretta!

Federico passava la sua giornata all'ufficio, dove era di una assiduità stragrande. Tornato a casa, si desinava, e se i due sposi uscivano alquanto, era la sera, quando il bambino si era messo a dormire. Ma Povaretta voleva ch'ei prendesse un po' d'aria la mattina. Gingillo che aveva fatto quella scoperta, passando sovente di là a quell'ora, si affaticava a volersi persuadere che la sua incognita sentisse un grande bisogno di vagheggiare lui, proprio lui. Era troppo evidente, che quella mamma non portava il suo bimbo alla finestra in quell'ora, se non perchè passava di lì quel sole di bellezza, quel fiore di galanteria ch'era Gingillo. Egli acconsentiva

Quando il Livenza va in piena e tale, com' è ben noto, da superare il tratto di sponda sinistra disarginato nei pressi della località detta Malgher a monte di Motta, un grosso volume d'acqua si riversa sopra una vasta zona di terreno abbracciante parte dei territori di Motta, Annone, Corbulone, S. Stino, Pradipazzo ecc., e finalmente scaricasi nel palude delle Sette Sorelle per il canale in parte consorziale detto Fosson, apportando gravi danni, facili ad immaginarsi. Questo temporario corso d'aque viene denominato Borrida.

Contemporaneamente le vallate dei fiumi confluenti, Fiume e Sile vengono per rigurgito allagate dalle aque anche di piena ordinaria del recipiente Livenza, che si fanno strada per l'attuale sbocco del canale detto del S. Bellino e qualche rara volta per quello del canale artefatto dei molini al Malgher.

La difesa del, relativamente, breve tratto di sponda che va dallo sbocco in Livenza dei fiumi Fiume e Sile presso Meduna fino a mezzodì del molino Malgher per congiungersi alle esistenti arginature successive, tratto su cui fermiamo la nostra attenzione inquantochè per esso derivano le innondazioni testè citate, quella difesa, dicesi, implica una seria attenzione e difficoltà a superarsi non comuni.

Se mediante la chiusura della Borrida (proposta già vecchia, ma sgraziatamente dimenticata) si provvederebbe alla salvezza della zona da Motta alle paludi; le vallate invece dei fiumi Fiume e Sile non altrimenti sarebbero difendibili che mediante arginature non lievi lungo i corsi rispettivi; opera quest' ultima gravosa, che molto probabilmente verrebbe dallo Stato abbandonata alla cura dei rispettivi Comuni interessati.

Qualunque sieno però le determinazioni e le ingerenze dello Stato, a noi finora incognite, su questo argomento, ci sembra tuttavia opportuno esporre pubblicamente le nostre idee intorno ai mezzi più acconci alla difesa stessa, da cui derivar possa il maggiore profitto possibile.

E questo mezzo più facile sarebbe la chiusura completa dello sbocco attuale in Livenza presso Meduna del fiume Fiume, detto in quell'ultimo tratto Canale S. Bellino, nonchè dell'altro sbocco pure nello stesso fiume del canale derivatore detto dei molini al Malgher: indi la protrazione delle relative arginature della sponda sinistra da Meduna fin oltre al Malgher, congiungendosi alle esistenti; ed il rinforzo (sistemandoli) degli argini privati successivi fino a Motta. Con ciò si salverebbero dalle piene le valli dei due confluenti suddetti e si chiuderebbe completamente la debordazione Borrida a vantaggio della zona inferiore, liberando comp essivamente dall' inondazione all' incirca diecimila ettari di terreno.

Lo sbocco allora del Sile e Fiume riuniti si opinerebbe doversi portare pure in Livenza, ma sotto il paese di Lorenzaga mediante canale artefatto, che staccherebbesi dal canale del Malgher al di sopra del Molino, e verrebbe opportunemente arginato mediante la stessa terra di escavo, ed al caso munito fors' anco di chiavica nel sito meglio addattato.

Il molino al Malgher dovrebbe perciò essere abbandonato.

Portare lo sbocco del Sile e Fiume a Lorenzaga, anzichè lasciarlo avvenire per esempio esclusivamente o per il Canale di S. Bellino o per quello dei Molini (demolendo anche in questo caso il molino suddetto) ci viene suggerito da due scopi principali importantissimi.

Il primo, di togliere in quel punto al Livenza in piena un volume d' acqua il quale compensi in parte quello, che per la chiusura della Borrida, verrebbe trattenuto nell'alveo del Livenza stesso, e ciò onde minorare un alzamento del pelo d'acqua, che forse allarmerebbe il sottostante paese di Motta.

Il secondo, di liberare la valle del Fiume Sile dalle acque che vi ristagnano anche nelle condizioni ordinarie, inquantochè le sue acque, unite a quelle del fiume Fiume, raggiungerebbero il Livenza in un punto sensibilmente più basso, con guadagno di pendenza e specialmente col vantaggio di togliere alla valle del Sile gli effetti del rigurgito per le variazioni del pelo ordinario del fiume recipiente, Livenza.

Inoltre mediante gli anzidetti lavori parecchi costosi ponti esistenti tornerebbero affatto inutili.

Ho esposto così per sommi capi una idea, la quale ho fiducia sia per tornare utile allo Stato ed a moltissimi Comuni, i cui interessi rispettivi non crederei meglio assicurati che dalla unione in un solo studio, in un solo progetto dell' arginamento della Livenza, della chiusura della Borrida e dell' asciugamento e difesa della valle del Sile, traendo partito da studi già fatti, e vincendo così quelle opposizioni altra volta, com' è ben noto a moltissimi, insorte fra i Comuni inferiori ed i superiori nel trattamento separato di quei due importanti argomenti.

E forse quando tale questione invoglierà ad occuparsene, allargandone la cerchia, sorgerà di leggieri in mente l' idea della irrigazione dei molti bassi fondi livellati.

Non pretendo aver detto cosa che non meriti d' esser meglio studiata, nè tale da non suscitare obbiezioni, anzi egli è mio desiderio che la si discuta seriamente, imperciocchè io vi scorga un orizzonte ancor più ampio di studio e speri si possa riuscire ad un' opera eminentemente utile e filantropica.

Questo mio dire, forse troppo breve, spero tuttavia verrà bastantemente inteso, e si vorrà approfittare delle presenti circostanze favorevoli, affine di conciliare tanti interessi prima che determinazioni prese da una parte sturbino o impediscano i vantaggi e le opere dell'altra.

Cecchini di Pordenone, li 8 dicembre 1873.

Ing. Tomaso Trevisan.

ITALIA

Roma. La Giunta centrale di statistica è invitata a riunirsi alla Giunta per gl' Istituti di previdenza sul lavoro, per eseguire una statistica dell' emigrazione e una statistica del movimento dei viaggiatori, ed è stata fatta preghiera al Ministero degli affari esteri perchè richieda dai nostri Consoli un annuo rapporto statistico sull' emigrazione nostra nei luoghi in cui risiedono. Sarà effettuata in pari tempo un'inchiesta per investigare tutti quei fatti morali ed economici, che sfuggono per la natura loro all'indagine statistica, e da ultimo un'apposita Commissione prenderà ad esame i risultati della statistica e dell' inchiesta, e tenendo conto delle legislazioni vigenti all' estero, proporrà alla stessa Commissione consultiva i provvedimenti legislativi od amministrativi che reputerà più opportuni.

— Ci consta, dice la *Libertà*, che ove sia possibile discutere, prima della proroga, qualche legge oltre i bilanci si darà la preferenza a quella sulle professioni di avvocato e procuratore.

Non sappiamo spiegare perchè si voglia posporre a questa legge quella sull'istruzione obbligatoria di tanto più interessante.

ESTERO

Austria. Tutte le gallerie dell' Esposizione di Vienna sono dai rispettivi geverni distrutte ed anche il governo austriaco distrugge quelle da esso fabbricate. La sola Rotonda sembra sarà conservata, ed alcune gallerie che vi sboccano. Una società avrebbe offerto di comperare il porticale delle macchine, per adoperarlo a scopi industriali, ma sembra che il governo austriaco non accetterà. Egli ha intenzione di utilizzare lo spazio occupato dall' Esposizione per farvi delle piantagioni e dei giardini che possano esser messi in communicazione col Prater e valgano ad abbellire ulteriormente Vienna.

— Notizie da **Londra** assicurano che il governo inglese vuole assoggettare all' arbitrato dell' Imperatore Francesco Giuseppe, la questione dell' indenizzo, per i superstiti dei fucilati del » *Virginius* «. L' America del Nord si associò a tale proposta. Siccome però la Repubblica Spagnuola non venne riconosciuta dall' Austria, l' Inghilterra e l' America dovrebbero mettersi d' accordo colla Spagna, relativamente all' arbitrato.

Francia. Il signor Deseilligny, ministro di agricoltura e del commercio, ha inaugurato la sessione della Commissione della marina mercantile con un discorso, nel quale è tracciato un programma sommario dei miglioramenti necessari allo sviluppo del commercio marittimo francese.

Il ministro ha osservato che i più grandi porti non bastano più ai bisogni della marina moderna, prodigiosamente trasformata, ed ha dimostrato la necessità di spinger attivamente i lavori pubblici nei porti, facendo appello all'iniziativa privata per la spesa.

— Il *Constitutionnel* ha da Versailles:

Il sig. Du Temple è vivamente sollecitato a rinunziare alla sua interpellanza sulla questione romana, perchè essa può avere conseguenze gravissime.

— Per vedere quale profitto si voglia trarre da taluni in Francia dal processo Bazaine, basterà il seguente brano d' un articolo del giornale conservatore, *L'Assemblée nationale*: «Ciò che dobbiamo dire nell' interesse consolante della verità si è, che questi importanti dibattimenti hanno dimostrato che le nostre truppe sono state ammirabili di coraggio, di devozione e di annegazione, e che, se il comando in capo avesse corrisposto al loro merito, i nostri soldati avrebbero salvata la Francia come lo hanno fatto altre volte in tante circostanze. Il nostro esercito non è degenerato, e se sappiamo riparare i nostri errori, l' avvenire ci apparterrà. Agli occhi di tutti gli uomini imparziali, l' esercito tedesco non ha guadagnato nulla nei dibattimenti. Il suo stato-maggiore-generale ha fatto prova di un talento incontestabile, ma egli ha ricorso ad un sistema d' intrighi e di negoziati tortuosi, abilmente diretti dal signor di Bismarck, che ha potentemente contribuito al successo. Quando nell' avvenire, i mezzi già usati mancheranno ai tedeschi, l' esercito loro avrà perduto la parte più notevole dei suoi vantaggi; esso sarà ridotto al suo merito professionale e troverà nell' esercito francese riorganizzato al punto di vista del personale e del materiale, un esercito degno di quelli che furono già comandati da Turenna, Condè, Villars e Napoleone I. La lettura del processo Bazaine è consolante per l' avvenire. I nostri disastri sono dovuti ad atti totalmente inqualificabili e ad errori così grossolani, che la loro riproduzione è per sempre impossibile, mentre da un altro lato in mezzo alle nostre sventure alcune figure militari sono ingrandite ed hanno mostrato che nulla era perduto per la Francia. Un uomo si è rivelato sotto nuova luce in questi dibattimenti ed ha mostrato un cuore profondamente francese congiunto ad una intelligenza superiore ed una fermezza e giustizia rimarchevoli.» Questo grande personaggio messo in così nobile luce dal processo Bazaine, è il Duca d' Aumale. Sembra che l' *Assemblée Nationale* creda proprio sul serio che l' esercito francese, purgato dal processo Bazaine, e guidato dal Duca d' Aumale, sarebbe in grado di mettersi in campo domani, e di riconquistare contro i Prussiani l' Alsazia o la Lorena, e chi sa? forse di riprendere anche i confini del Reno!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 5032-D. P.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

AVVISO

L'appalto del lavoro di costruzione di un Zatterone in legname a sostegno del corpo stradale, con sovrapposto tombino pure in legname, nella località detta Lago, lungo la Strada Provinciale da S. Vito per Pravisdomini al confine Trivigiano, per il quale fu oggi tenuta l' asta, a norma dell'avviso 26 novembre p. p. N. 4570 sul dato regolatore di L. 5219.84 risultò aggiudicato a favore del sig. Arrighi Angelo per prezzo di L. 5135.

Sopra questo risultato sarà tenuto l' esperimento dei fatali, ed a questo effetto è stabilito il termine a sabbato 20 corrente alle ore 12 meridiane precise per la presentazione dell'eventuali offerte di miglioria, le quali saranno accettabili nel solo caso che contemplino il ribasso non minore del ventesimo, a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Restano ferme le condizioni contenute nel Capitolato normale ostensibile fin d' ora nell' Ufficio di segreteria della Deputazione Provinciale.

Udine, 15 dicembre 1873

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov.
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Congregazione di Carità. La Società Zorutti per un sentimento di deferenza a questa Pia Opera, ha cortesemente deliberato di lasciar libera la sera del 26 corrente a tutto vantaggio della nostra Lotteria di beneficenza; interrompendo così il corso di rappresentazioni ch' Essa sta per dare a pro della Scuola corale.

Tale atto di gentilezza La fa segno alla riconoscenza della Congregazione e dei Cittadini che vorranno in ricambio accorrere numerosi ai geniali trattenimenti che la Società Zorutti sta per offrir loro al Teatro Minerva.

Il Presidente
C. FACCI.

I piccoli Comuni: pericolo che in essi la libertà degeneri in licenza.

Sono tali e tante le accuse maligne ed infondate che muovonsi tuttodì contro il sistema di tutela esercitato dal Governo sulle autorità comunali, che è debito sacrosanto di segnalare ad ogni occasione i vantaggi di questo sistema, dacchè vediamo che per esso è invece di frequente conseguita la riparazione di errori ed ingiustizie enormi.

Quest'anno, quando infieriva il cholera nel Comune di S. Quirino di Pordenone, il medico volle attuarvi tutte quelle provvidenze igieniche che sono suggerite dalla scienza; ma trovò opposizione da parte del Sindaco e fu necessario ricorrere al medico Distrettuale perchè fossero anche da lui placitate le misure sanitare, e così il Sindaco fosse guarentito dagli asseriti rimproveri degli amministrati per le maggiori e straordinarie spese.

Non è a dirsi della sciagurata condizione d'un povero medico condotto che sfidando il contagio trovò la ignoranza dei comunisti confortata dalla debolezza o vera od apparente del Sindaco che non volea saperne nè di sequestri, nè di disinfezioni: è troppo tradizionale e troppo notoria la desolante posizione di molti fra i medici delle campagne per doversene maravigliare.

---

così di lasciarsi adorare, ed era tanto benigno da concedere che altri potesse accorgersi ch'egli era stato distinto fra tanti da una bella donna. Non gli passava nemmeno per la mente, che Povaretta, la mammina suddetta, fosse tanto occupata del suo bimbo da non essersi nemmeno accorta della sua zazzera bene pettinata e del nodo della sua cravatta, e di tante altre armi colle quali intendeva di conquistare il suo cuore.

Gingillo aveva fatto più volte il misterioso co' suoi colleghi circa a certe sue uscite ad ora fissa dall'ufficio, in modo che tutti dovessero capire ch'egli aveva un appuntamento amoroso in quell'ora. Tra per curiosità, tra per canzonatura i suoi colleghi stuzzicavano sovente il vespajo, e volevano saperne delle sue vittorie; ed egli si compiaceva di lasciar credere che la bellezza corresse avvinta dietro al carro del suo trionfo. Allora stava sopra di sè impettito e si lisciava colla mano il baffo sinistro bene immanteccato, cosicchè la punta n' era sempre più appuntita di quella del baffo destro. Era un modo anche questo di passare il tempo, senza perderlo a copiare quelle carte per cui era pagato. Egli poi non era fatto per un tal mestiere e si sarebbe trovato meglio a far del grande con coloro che avevano palco in teatro, cavalli, conversazioni. Non potendo altro, lo si udiva sovente parlare del suo amico il contino A., il marchesino B. coi quali lasciava comprendere che bazzicava. Questa sua di parere qualche cosa era una passione come un'altra; ed occupava Gingillo più assai che non l'essere.

L'avvanzamento di Federico ebbe una conseguenza naturale: e fu quella di *bagnare la promozione.* Ci fu insomma un convito tra impiegati, al quale taluno trasse Gingillo, forse per averne un oggetto da burlarci sopra. È così monotona la vita degli ufficii, che bisogna pur cercare qualche divagamento, sia anche dei più insulsi. Gingillo era per lo appunto il trastullo ordinario de' suoi compagni: uno dei quali aveva anzi occupato gli ozii cercati dell' impiego a scrivere uno scherzo: *Gingillo ed i suoi amori;* come talora un deputato passa il tempo a disegnare caricature sopra i progetti di legge che sono in discussione, sopratutto se gli tocca ascoltare l'un dopo l'altro dei cattivi discorsi che per compiacere agli elettori, ridicono male quello che prima fu detto bene da altri.

A suo tempo nel convito, del quale Federico faceva le spese, ed i cui bocconi sapevano d'amaro a taluno che pretendeva quella sua promozione fosse un furto fatto a lui, venne anche il discorso degli *amori di Gingillo.* Federico non conosceva abbastanza il gergo della famiglia burocratica nella quale si trovava da poco tempo e non capiva nè la malignità, nè la volgarità di certi scherzi. Il suo rivale in impiego, sul di cui capo, pare, egli era saltato, non senza malizia tirò fuori il discorso, lasciando che altri, senza avvedersene, ricordasse i passeggi ad ora fissa di Gingillo per Dora Grossa, le sue fermate ad un certo canto, numero tale, dove immancabilmente appariva una bella donnetta, una sposa, una *veneziana.*

— E questo, disse un copista de' più sgangherati nella grossolanità di quegli scherzi, è l'ultimo trionfo in amore del nostro Gingillo!

Il maligno che aveva mosso il discorso guardava sottecchi il rivale, godendo di vedere sul suo volto i segni della inquietudine che eccitavano in lui dei discorsi, i quali manifestamente contenevano allusioni offensive a lui stesso.

— To', Gingillo, scappò a dire uno di costoro, è proprio vero che tu hai trionfato della bella Veneziana, e che hai appeso il voto nel tempio di Venere?

— Tu lo dicesti! rispose con una certa affettazione di tacita conferma Gingillo.

Federico, stuzzicato a quel modo, perdette la pazienza e vedendo che manifestamente si voleva alludere a lui, levossi in piedi ed esclamò: — Signore, sa ella bene quello che dice?

Una risata accolse questo scoppio; ed era meno maliziosa che Federico non potesse credere, poichè prendeva colore dalla ridicolaggine di Gingillo, non dalla sua collera. Ma Federico, acciecato dall' ira, dopo avere divorato cogli occhi Gingillo, soggiunse: — Ella me ne renderà conto fuori di qui! — e così dicendo prese il cappello per andarsene.

Qui alcuni a rappaciarlo, mentre altri stuzzicavano da burla Gingillo: il quale, sebbene uomo di toga anzichè d'armi, cominciò a sentirsi lusingato, che nella sua parodia potesse entrarci anche un duello. Sarebbe stato da vantarsene in perpetuo e da lasciarne memoria ai posteri.

Un uomo galante come lui, senza almeno un duello, come poterselo immaginare? Egli avrebbe mandato a pregare il suo amico co. A. ed il capitano suo cugino a fargli da padrini.

Intanto il rivale di Federico, coll'apparenza di volerlo calmare, lo stuzzicava la sua parte e conducendolo seco, gli si offriva di andare a chiedere ragione a Gingillo.

La folla impiegatesca parte si compiaceva di questo diversivo e godeva all' idea di un duello tra il nuovo promosso e Gingillo, parte andava malignando, che qualcosa ci doveva essere, e che già la graziosa Veneziana era una civettuola; la quale forse ci entrava per qualcosa nei rapidi avvanzamenti di Federico.

Tutti poi, con una certa aria di mistero colla quale parlottavano sotto voce, venivano a fare un gran caso di quel duello e delle cause che lo avevano prodotto.

Il duello doveva farsi. Uno stupido scherzo era cresciuto fino a diventare una mortale offesa all'onore di Federico; il quale, così nuovo com'era al paese, non poteva di certo tollerare di essere messo in voga come il marito di una donna più bella che onesta.

Risparmiamoci il racconto delle solite formalità, ed andiamo, come si suol dire, anche noi sul terreno in luogo rimoto sulla sponda del Po, facendo, se lo credete utile, qualche riflessione per via.

(Continua).

ma in questo caso vi fu l'aggiunta contro il medico di grida, di insulti e perfino di minaccie mortali, e poco appresso la barbarie assunse il carattere officiale e si ebbe una deliberazione del Consiglio del Comune che diminuiva l'assegno della condotta ed arbitrariamente ne disponeva per concorso.

Il Protocollo del Consiglio era già sancito dal visto del Commissario di Pordenone quando il medico dott. Centazzo ricorse personalmente alla Prefettura e fu revocata l'ingiusta deliberazione che offendeva ogni diritto di equità e di diritto, e pagava col licenziamento l'annegazione d'un medico che non risparmiò nè la propria salute, nè la propria energia a vantaggio del Comune.

Sappiamo che il medico denunciò al potere giudiziario il fatto delle ostili dimostrazioni avute per parte di taluno dei paesani di S. Quirino a suo credere sobillati dal Sindaco; ma il Tribunale di Pordenone non potè scoprire gli autori della bruttissima scena; sappiamo ancora che il medico, revocata ed annullata la deliberazione municipale di S. Quirino, diede egli stesso le dimissioni, offerendo senza rancore e sotto l'usbergo del sentirsi puro di continuare fino al rimpiazzo del posto a prestare l'opera sua: ma intanto si può affermare che l'Autorità Prefettizia, reprimendo l'abuso e l'arbitrio e condannando il contegno di quel Municipio, provò una volta di più come l'autonomia comunale nei piccoli Comuni non di rado ha per risultato che la libertà degeneri in licenza col trionfo dell'ignoranza e dell'intrigo: ciò che sarebbe molto più difficile nei grossi Comuni, dove soltanto è possibile formare Consigli e Giunte in cui ogni atto arbitrario trovi una seria controlleria.

—

Incendio. Nella frazione di Fagnigola, in Comune di Azzano Decimo, verso un' ora pom. del giorno 9 and. sviluppavasi un incendio nel casolare coperto a paglia e ad uso stalla di proprietà del co. Nicolò Panigai. Le cause dell' incendio sono ritenute accidentali. Il fuoco distrusse tutto il casolare e minacciava di invadere anche l' attiguo fabbricato se non vi fosse stata la spontanea e premurosa concorrenza di quei villici che seppero arrestarlo. Gli animali furono salvi, ad eccezione di un piccolo suino; ma rimase incendiata una grossa partita di fieno e calcolasi il danno a L. 2000.

—

Fuoco a un bosco. La notte dall'8 al 9 corr. si sviluppava un incendio nella località boschiva denominata *Ponte di Forcarenti* sul territorio del Comune di Dogna.

Fortunatamente non prese grandi proporzioni, perchè il vento che dominava spinse le fiamme verso la parte meno boscosa, per cui dopo qualche tempo, il fuoco si spense per mancanza d' alimento.

I danni arrecati da questo incendio non sono gravi, giacchè trattasi di sole 60 piante di pino di piccolo diametro abbruciate.

Siccome però il fuoco non pare casuale, si praticano delle indagini onde scoprirne gli autori.

—

Amore mal corrisposto. La sera del 13 corr. certa Marcolin Teresa da Pordenone d'anni 50 di condizione domestica, vestitasi da uomo, andava in cerca per quella città di un tal Villalta Pietro di Angelo d' anni 38 stalliere pure da Pordenone e dicesi già amante della Marcolin e trovatolo in via detta Ghirona verso le ore 9 1[2 si mise a rimproverarlo, e questi senza proferire parola le vibrava otto colpi di coltello causandole cinque ferite dichiarate dal medico pericolose. I Carabinieri di quella stazione si recavano tosto sul luogo e passavano all'arresto del Villalta rimettendolo a disposizione del sig. Procuratore del Re.

—

Una rettifica che siamo lieti di fare. Informazioni inesatte ci hanno fatto scrivere jeri che un uomo era rimasto stritolato la sera del 13 andante da un treno presso Sacile. Il treno si è limitato a schiacciare.. un vitello. Il fatto è avvenuto in vicinanza del fiume Meschio, e, oltre la morte dell' animale, non ebbe a produrre altro inconveniente, nè a ritardare il convoglio. Chi ci diede quella notizia è stato probabilmente ingannato dall' oscurità, in modo da prendere il *pettirosso* in questione, al quale ci affrettiamo ad aprire la gabbia, lieti di cancellare la brutta notizia.

—

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l' opera *Lucrezia Borgia*. Dopo il second' atto, la seratante signora Panzera-Comello canterà l' aria del *Don Sebastiano*. Ultima recita d' abbonamento e della stagione.

FATTI VARII

La Società bacologica Torinese. Il sig. Carlo Piazzogna rappresentante in Udine della Società bacologica Torinese, ha testè ricevuto la seguente comunicazione:

Un telegramma ci annuncia il prossimo arrivo del signor Casimiro Ferreri, reduce dal Giappone.

Egli giungerà nel porto di Genova il 12 del corrente con le casse dei cartoni seme-bachi.

Dagli antecedenti dispacci pervenuti alla Società rilevasi essere il Ferreri molto soddisfatto degli acquisti fatti a Jokohama. Difatti, avendo stabilito di non sacrificare la qualità al prezzo, s' attenne alle migliori razze che presentano maggior certezza di riuscita nei nostri paesi.

Nei suoi acquisti poi venne facilitato dalle relazioni che potè contrarre fra i giapponesi, come rappresentante la Società geografica italiana, incarico questo conferitogli dal suo presidente il commendatore Correnti.

—

La carestia nelle Indie. La carestia non è più una minaccia per il Bengala: è una realtà. È scoppiata in parecchi distretti e temesi che si estenda rapidamente. Di questo doloroso argomento si sta occupando la stampa britannica.

Da qualche tempo il giornalismo inglese si mostra molto suscettibile nelle questioni d' Oriente. Una manifestazione di suscettività è avvenuta rispetto alla spedizione russa in Chiva. Ora consiglia al Governo che si prendano nell' India energiche misure per arrestare la fame: i sagrifizi pecuniari però sono suggeriti per ragioni assai diverse dall' umanità.

Il *Daily Telegraph*, ad esempio, si esprime francamente nella seguente maniera:

« Queste misure ci fortificheranno nelle Indie più che un esercito di 50,000 soldati. Giustificheranno per sempre la nostra condotta agli occhi del mondo e della posterità. È possibile che 10 milioni di sterline non bastino per scongiurare lo spaventoso nemico; ce ne vorranno altri 5 milioni o 10 milioni. Ma che cosa sono questi milioni quando si tratta di conservare il dominio minacciato delle Indie? E questo dominio è davvero minacciato. »

CORRIERE DEL MATTINO

— La Camera nella seduta del 14 si è occupata delle petizioni, di una gran parte delle quali ha fatto giustizia sommaria, votando l' ordine del giorno puro e semplice.

L' onor. Consiglio ha presentato una domanda d' interrogazione al ministro delle finanze per sapere se il governo intenda, o no, denunziare i trattati di commercio che vanno a scadere.

La Camera ha deciso che questa interrogazione sia svolta dopo la discussione dei bilanci.

— S. M. il Re ha firmato un decreto di promozione di sessanta tenenti a capitani, e circa cento sottotenenti a luogotenenti nell' arma di fanteria.

— La Commissione nominata dagli Uffici della Camera dei deputati per riferire intorno al progetto di legge sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso si è costituita domenica eleggendo l'onorevole deputato Mezzanotte a presidente, e l'onorevole Grifini a segretario. *(Op.)*

— La *Libertà* dice che alcuni deputati intendono di sostenere essere convenienti che la Camera riprenda i suoi lavori in gennaio per continuarli fino a che non siano esaminati i provvedimenti finanziari. Poscia la Camera prenderebbe una più lunga vacanza.

— Lo stesso giornale dice che nella Commissione pel progetto sulla circolazione cartacea v' è accordo nell'ammettere in massima il progetto ministeriale.

— Il *Diritto* torna anche oggi a ripetere che, per quanto gli consta, tutte le voci di rimpasti ministeriali (sia per connubii colla Sinistra sia colla Destra) sono affatto insussistenti. Una delle voci a cui allude il *Diritto* si è quella che risguarda l'entrata nel ministero dell' onorevole Luzzatti, come ministro dell' istruzione pubblica, in luogo dell' on. Scialoja.

— A giorni sarà distribuito al Senato il nuovo progetto di legge proposto dall' on. Scialoja per il riordinamento degli Studii superiori.

— Crediamo sapere dice il *Popolo Romano*, che nella prima tornata della prossima settimana al Senato, l' on. Gioacchino Pepoli muoverà interpellanza al ministro delle finanze sulla condizione presente del caro dei viveri, e quindi sulla urgenza di adottare qualche provvedimento sospensivo sulle tasse che colpiscono gli alimenti di prima necessità.

— L' apatia regna sovrana nel corpo elettorale. Tranne a Pozzuoli ove il ministro della marina fu eletto a primo scrutinio, e a Pinerolo, in tutti gli altri collegi convocati domenica vi sarà ballottaggio: a Pallanza fra Franzi e Caramolla, a Perugia fra Faina e Fabretti, a Guastalla fra Villari e Guastalla, a Ravenna fra Baccolini e Rasponi, e com' è noto a San Vito fra Cavalletto e Galleazzi, e a Venezia fra Saint-Bon e Manin.

— Col gennaio prossimo entrerà in vigore l' organico forestale colle nuove riforme in esso recatevi. *(Ec. d' Italia)*

— Sappiamo che l' onorevole Ministro dei lavori pubblici si sta occupando del progetto di legge intorno alle bonificazioni dei terreni paludosi.

— È stato a Roma pochi giorni, ed ora è ripartito per Parigi, il colonnello di stato maggiore conte Lanza, addetto militare alla Legazione italiana in Francia. Questo distinto ufficiale sostiene con molta lode il delicato incarico che l'anno passato gli fu affidato, ed il suo ritorno a Parigi è un' altra prova che le buone relazioni tra l' Italia e la Francia non sono punto turbate. *(Perseveranza)*

— Un ordine recente del cardinale Antonelli, nella sua qualifica di Prefetto dei palazzi apostolici, impone che ciascuna persona, senza eccezione di sorta, nell' entrare in Vaticano sia scortata da un gendarme pontificio.

Questi la deve accompagnare fino al punto cui è diretta; attenderla e ricondurla al portone degli svizzeri.

Due ecclesiastici, un prelato ed un parroco, hanno protestato contro questo sistema di umiliante diffidenza. *(Popolo Romano)*

— Il conte di Corcelles, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, fu ricevuto in udienza particolare da Sua Santità.

In seguito alle premure fatte per mezzo suo dal Governo francese, è stata risoluta la questione della proclamazione a Cardinali di alcuni Arcivescovi francesi. *(Fanfulla)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 14. L'avvocato Lachaud, in una lettera al sig. Thiers, constata che questi credette sempre all'innocenza del maresciallo Bazaine. Lo ringrazia per la simpatia dimostrata e per i consigli dati all'accusato.

Tre nipoti di Bazaine che servivano nell' esercito hanno date le loro dimissioni.

Un Decreto d' oggi proibisce una delle solite canzonette *(complainte)* che era stata fatta sul processo Bazaine.

Parigi 15. Ieri seguirono le elezioni di quattro deputati per l'Assemblea.

I risultati finora conosciuti assicurano la nomina di candidati repubblicani.

Dresda 15. La Regina vedova Elisabetta di Prussia è morta (*). Il Principe reale di Prussia è arrivato.

Roma 15. *(Camera)* *Cantelli* da risposte a Scotti che lo interroga intorno alle trattative colla Provincia di Piacenza per la costruzione di un nuovo carcere a Piacenza.

Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Morelli Salvatore interroga per sapere quando il Ministero intenda provvedere alla congiunzione delle due fortezze di Capua e Gaeta, mercè un piccolo tronco di ferrovia.

Ricotti dà spiegazioni sullo stato della questione, sull' impossibilità per lui d' incaricarsi di tale costruzione che non ha urgenza. Sebbene Gaeta sia piazza di secondo ordine non intende trascurarla. Nell' occasione della discussione del progetto di difesa del territorio dello Stato, gli sembra sia opportuno svolgere maggiormente l' argomento delle ferrovie sotto il punto della difesa dello Stato, e la somma che occorrerebbe impiegare. Dopo breve discussione si approvò i rimanenti articoli del bilancio che portano una somma di 204.212,047.

(*) È questa la Principessa Elisabetta Luigia, figlia del defunto Massimiliano I, re di Baviera, nata il 13 novembre 1801, maritatasi il 16 novembre 1823 con Federico-Guglielmo IV re di Prussia fratello dell'attuale Imperatore di Germania, e che morì il 2 gennaio 1861.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.9	755.7	756.7
Umidità relativa . . .	49	36	46
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	calma	N.
Vento { velocità chil.	0	0	1
Termometro centigrado	4.1	8.8	4.7

Temperatura { massima 10.2 / minima 0.6

Temperatura minima all'aperto — 4.0

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 15 dicembre

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2114.—
» (coup. stacc.)	69.30.—	Azioni ferr. merid.	444.—
Oro	23.30.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.07.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.—.—	Banca Toscana	1630.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	903.—
Azioni »	859.—.—	Banca italo-german.	343.—

VENEZIA, 15 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta da —.—, a 71.45, e per fine dicembre corr. da —.— a 71.60. Azioni della Banca Veneta L. —.—. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. — a L. —.—.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.15	a	23.16
Banconote austriache	» 2.54 3[4	»	2 54 7[8 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874 da	L. 69.35	a	L. 69.30
» » » 1 luglio	» 71.50	»	71.45

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 276.—	a	276.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.15	»	23.16
Banconote austriache	» 254.75	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—
» Banca nazionale	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E.	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato	»	—.—	»	—.—
Prestito Veneto libero	»	—.—	»	—.—

TRIESTE, 15 dicembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33.—	5.35.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.10 1[2	9.11 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.48	11.49
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	108.85	109.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 13	al 15 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.30	69.40
Prestito Nazionale	»	74.30	74.10
» del 1860	»	102.50	101.25
Azioni della Banca Nazionale	»	990.—	996.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.—	240.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.65	113.40
Argento	»	108.60	108.50
Da 20 franchi	»	9.09	9.07 1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 dicembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	26.80	ad L.	29.55
Granoturco	»	»	15.90	»	16.60
Segala nuova	»	»	18.40	»	18.50
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.90	»	12.10
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	30.—
» da pilare	»	»	—.—	»	15.10
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.65
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.55
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42,50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	30.25
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	23.50	»	24.10

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1376. 2

IL SINDACO DEL COMUNE DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO

Avendo il Consiglio Comunale determinata l'esecuzione dei lavori di riatto della strada Comunale obbligatoria che dalla nazionale n. 50 mette alla strada detta di Farla, secondo il progetto già approvato con Decreto Prefettizio 10 novembre a. c. n. 39257, si invitano i proprietari dei fondi da occuparsi colla nuova strada e registrati nell'elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta nel termine di 15 giorni a datare da oggi di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Dato a S. Daniele li 11 dicembre 1873.

Il Sindaco f.f.
CICONI dott. ALFONSO.

Asquini dott. Francesco, Segretario.

N. d'ordine	Cognome e nome dell'espropriato	Indicazione della proprietà da espropriarsi		Superfic.		Indennità offerta		Osservazioni
				Metri	C.			
1	Farlatti eredi fu Bernardino	map. n.	2259	150	—	52	50	Occupazione stabile
	idem	id.	id.	110	—	19	25	Occupaz. provvisor.
2	Ronchi co. Antonio	id.	2251	430	—	161	71	Occupazione stabile
3	Tomada eredi fu Girolamo	id.	2310	65	—	24	44	idem
4	Sostero Bernardino	id.	2250	240	—	84	—	idem
5	Monaco nob. Giuseppe	id.	4296	1265	48	189	81	Occupaz. provvisor.
	idem	id. / id.	2440 / 2441	646	23	126	93	idem
6	Farlatti eredi fu Bernardino	id.	2276	83	50	30	32	Occupazione stabile
	idem	id.	id.	113	26	19	84	Occupaz. provvisor.
7	Bortoluzzi Pietro	id.	4934	91	20			
	idem	id.	4326	97	87	132	85	Occupazione stabile
	idem	id.	4324	30	—			
8	Tabacco Valentino	id.	2456	1009	71	481	45	idem
9	Battigelli Giuseppe	id.	2453	137	77	60	67	idem

N. 1694 VII 2

Prov. di Udine *Distr. di Pordenone*

Municipio di Fontanafredda

AVVISO

Per spontanea rinuncia del dott. Lodovico Graziani, è rimasto vacante il posto della condotta Medico - Chirurgica - Ostetrica della Frazione di Fontanafredda, avente una popolazione di N. 1400 anime.

In seguito quindi a delibera consigliare 8 corrente, è aperto il concorso al suddetto posto coll'annuo stipendio di L. 1200 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli ammalati poveri e non poveri hanno diritto alla cura gratuita, e nei casi di moltiplicate malattie epidemiche e contagiose, è obbligatoria l'assistenza reciproca col Medico della Frazione di Vigonovo, però verso corrispondente retribuzione.

Le strade tutte esistono in piano ed in ottimo stato di conservazione.

Le istanze d'aspiro dovranno presentarsi a questo ufficio entro il 28 corrente dicembre corredate dei prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e l'eletto entrerà in carica col 1 gennaio 1874.

Fontanafredda, li 9 dicembre 1873

Il Sindaco
FRANCESCO ZILLI.

Il Segretario
L. Trevisi.

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.

di Pordenone.

Nel giudizio di esecuzione immobiliare proposto da Barasciutti Giovanni fu Giacomo negoziante di Venezia coll'avv. Lorenzo dott. Bianchi

contro

Griz nata Zavagno Antonia per sè e come erede del defunto marito Pietro Griz di Pordenone, nonchè Tullio Antonio fu Valentino, terzo possessore, coll'avv. Enea dott. Ellero.

Il sottoscritto Cancelliere notifica

che in base alla sentenza 6 settembre 1867 n. 977 della cessata sezione di terza istanza il Barasciutti ottenne in confronto dei conjugi Pietro ed Antonia Griz pignoramento giudiziale di alcuni stabili onde pagarsi del proprio credito di it. l. 4296.81, e d'interessi del 5 per cento sul capitale di austr. l. 2916.66 dal 28 dicembre 1867 in avanti, pignoramento che venne inscritto all'ufficio delle Ipoteche in Udine nel giorno 11 marzo 1868 al n. 2581, e, a sensi delle disposizioni transitorie contenute nel Reale Decreto 25 giugno 1871, trascritto nel 27 novembre successivo al n. 1101;

Che l'esecuzione immobiliare fu proseguita anche in contesta del terzo possessore degli stabili esecutati, Antonio Tullio suddetto, contro il quale fu emanata la sentenza 15 febbraio 1869 n. 13354 della preesistita Pretura di Pordenone che ammise l'azione ipotecaria e l'obbligo del rilascio degli stessi per la vendita;

Che questo Tribunale, in seguito a citazione 2 luglio 1872, con sua sentenza 27 stesso mese, notificata nel 4 settembre successivo, trascritta presso il detto ufficio delle Ipoteche nel primo dicembre pure successivo al n. 4212 reg. gen.-393 reg. part., autorizza la vendita al pubblico incanto degli immobili sotto specificati, statuendone le condizioni, dichiarando aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegando alle relative operazioni il giudice di questo Tribunale sig. Bortolo Martina e prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificazione del Bando pel deposito delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate in questa Cancelleria;

Che in esito ad analoga ordinanza dell'ill. sig. Presidente di questo Tribunale nel giorno d'oggi ebbe luogo il primo esperimento, ma senza effetto per mancanza di offerenti e che il Tribunale medesimo coll'odierna sua ordinanza accogliendo analoga domanda della parte esecutante rinviò l'incanto all'udienza del giorno 27 gennaio 1874 col ribasso di tre decimi in confronto del primitivo valore di stima.

Alla detta udienza pertanto avanti questo Tribunale alle ore 10 ant. seguirà l'incanto dei seguenti

Immobili

Casa con annessa corte in Pordenone nella località detta le monache ai n. di mappa 929 *b* di pert. cens. 0.35 colla rend. di l. 0.03, n. 2619 *b*, Casa colla superficie di pert. cens. 0.20 colla rend. di l. 47.49 e n. 3004 stalla e fenile di pert. cens. 0.14 e rend. l. 8.19 fra confini monti e levante questa ragione mezzodì la stessa Rosier e Comune, a ponente Comune.

L'incanto seguirà alle seguenti

Condizioni

a) Lo stabile si vende come sta e giace senza veruna garanzia da parte dell'esecutante sul dato di it. l. 5320, ribassato di tre decimi e quindi di l. 3724 (tremila settecento ventiquattro).

b) Tutte le tasse ed imposte si ordinarie che straordinarie che gravassero lo stabile dal dì della delibera in poi saranno a carico del deliberatario.

c) Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza avere prima depositato in questa Cancelleria l'importare delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione che in via approssimativa restano fino d'ora stabilite in lire 400 nonchè in danaro od in rendita sul debito pubblico valutato a norma dell'art. 330 codice procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

d) La delibera si farà al maggior offerente, ma sarà definitiva soltanto nel caso non siasi fatto l'aumento del sesto nel termine di cui l'art. 680 codice procedura civile.

e) Con questa riserva il deliberatario sarà ammesso nel possesso dello stabile colla sentenza di vendita.

f) Il prezzo della delibera dedotto il decimo di cui la lettera c verrà trattenuta dal deliberatario e pagato col relativo interesse del 5 per cento all'anno all'atto della notificazione dei mandati a sensi dell'art. 689 e seguenti o di particolare decreto del giudice.

Il presente sarà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 codice procedura civile.

Dalla Cancell. del R. Trib. Civ. e Corr.
Pordenone, 11 novembre 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.